DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 120 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 300 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem — Trim. —
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

IN UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA A MAGONZA

Un fisico tedesco afferma che esistono bombe H bastanti a distruggere la terra

I più grandi giacimenti europei di uranio si trovano nella Germania orientale - Rapidi sviluppi dell'impiego pacifico dell'energia atomica nella RDT - La prima centrale termonucleare entrerà in funzione fra tre anni

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 20. — Altri due scienziati della Germania occidentale, il prof. Karl Bechert e il dott. Bodo Manstein, hanno chiesto oggi, in una conferenza tenuta a Bonn, l'immediata cessazione di tutti gli esperimenti atomici pena «una catastrofe mortale per l'umanità».

I due scienziati presiedono l'«Associazione per la lotta contro i danni atomici» cui hanno aderito in poche settimane circa mezzo milione di persone e diverse organizzazioni, fra cui quella delle vittime di guerra. La associazione ha, come programma, il messaggio lanciato recentemente alla radio dal professor Alberto Schweitzer. Nella loro conferenza stampa i due scienziati hanno annunciato di aver indirizzato una lettera ai governi di Bonn e di Berlino per invitarli a compiere delle indagini comuni sulla radioattività delle acque e dei terreni. L'associazione progetta, inoltre, di chiedere a tutti i deputati del *Bundestag*, e ai candidati alle prossime elezioni, se essi sono personalmente d'accordo con lo stazionamento di armi atomiche nella Repubblica federale e con la consegna alla *Bundeswhr* di armi di questo tipo, oppure se intendono adoperarsi per impedire uno sviluppo che potrebbe rivelarsi letale per il popolo tedesco. Il professor Karl Bechert ha poi fornito degli impressionanti dati scientifici sul pericolo rappresentato dalle esplosioni atomiche.

Anche se gli esperimenti cessassero immediatamente il pericolo atomico peserebbe sull'umanità per altri 16 o 18 anni. Se gli esperimenti venissero proseguiti fino al 1970, il momento di maggiore pericolo sarebbe invece dato dall'anno 1980, quando la radioattività supererebbe di molte volte il confine della tollerabilità. I più minacciati sarebbero allora gli uomini che vivono in territori poveri di calcio. «Non ha alcun senso — ha aggiunto lo scienziato — voler proseguire gli esperimenti atomici e sviluppare dei nuovi missili. Quelli già esistenti sono, infatti, più che sufficienti per distruggere l'umanità. Occorre invece creare un clima di fiducia internazionale che possa rendere possibile agli uomini responsabili di porre fine a questi esperimenti». Il dott. Bodo Manstein ha invitato, a sua volta, a procedere con estrema cautela nella costruzione di centrali atomiche essendoci mille motivi per nutrire sfiducia nei confronti delle misure di sicurezza finora adottate. La medesima cautela deve anche venire impiegata nella costruzione di navi e aerei atomici, poiché un qualsiasi incidente potrebbe provocare una catastrofe.

Secondo calcoli norvegesi, basterebbe infatti un incidente nelle acque del Baltico al sottomarino atomico americano *Nautilus* per inquinare tutto questo mare. Il dott. Manstein ha quindi espresso la speranza che si possa giungere ad una stretta collaborazione fra scienziati della Repubblica federale e della Repubblica democratica sulle indagini sul grado di radioattività, essendo necessario che tutte le forze migliori si consacrino senza indugio alla salvezza della salute umana.

L'appello dei due scienziati, altrettanto drammatico di quello dei 18 professori di Gottinga, è venuto a poche ore dall'arrivo a Bonn del comandante in capo della NATO, generale Norstad, il quale conferirà domani con Adenauer e con il ministro della Difesa, Strauss sui problemi dell'armamento atomico dell'esercito tedesco. Il colloquio che si svolge su richiesta del cancelliere, precede di appena due giorni la partenza di Adenauer per gli Stati Uniti.

La minaccia rappresentata dallo stazionamento di armi atomiche in Germania occidentale sarà anche uno degli argomenti di fondo delle conversazioni iniziate oggi pomeriggio a Berlino dal primo ministro cecoslovacco Siroky, giunto nella capitale germanica alla testa di una delegazione governativa di cui fanno parte anche i ministri degli Esteri e del Commercio. Una pubblicazione diffusa oggi dal Fronte nazionale ha rivelato intanto, per la prima volta, che «i più grandi giacimenti europei di uranio si trovano nella Repubblica democratica tedesca». L'opuscolo ha pure reso noto che la prima centrale atomica della R.D.T. comincerà a produrre energia nel 1960, e che altre centrali saranno messe in cantiere a partire dal 1962. La pubblicazione riferisce anche un giudizio dello scienziato Manfred Von Ardenne, secondo cui la R.D.T. si trova molto più avanti della Repubblica federale e di tutti i paesi dell'Europa occidentale nell'impiego pacifico della energia atomica.

SERGIO SEGRE

Pieno successo del Fronte in Cecoslovacchia

PRAGA, 20. — **Radio Praga ha annunciato stasera che nelle elezioni amministrative, svoltesi ieri in tutta la Cecoslovacchia, il 99,06 per cento dei voti validi è stato dato a favore delle liste del Fronte nazionale. Ha votato il 99,26 per cento degli aventi diritto al voto.**

Una mostra contro l'atomica è stata allestita dalla Sezione Garbatella di Roma. Nella foto la ricostruzione di un missile

AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Pineau vuol riaprire la questione di Suez

Il ministro degli esteri francese chiede «negoziati» dove esiste un accordo di fatto

NEW YORK, 20 — Il ministro degli esteri francese Christian Pineau ha sollevato nuovamente oggi al Consiglio di Sicurezza dell'ONU — convocato su richiesta del suo governo — la questione del canale di Suez, per la quale, come è noto, tutte le altre potenze interessate, compresi Stati Uniti e Gran Bretagna, avevano accettato, il 26 aprile scorso, sia pure con riserva e in linea provvisoria, il memorandum egiziano di due giorni prima, depositato alla Segreteria dell'ONU come impegno internazionale.

Pineau ha sostenuto invece che il memorandum rimane un atto unilaterale, e ha cercato di dimostrare che esso non è in accordo con i sei principi convenuti al Consiglio di Sicurezza il 13 ottobre 1956. In seguito a più giorni di discussioni fra i rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e dell'Egitto alla presenza di Hammarskioeld Pineau ha chiesto quindi che siano avviati negoziati per un accordo definitivo, sulla base dei sei punti di principio

Negli ambienti dell'ONU si osserva che la richiesta francese, apparentemente ragionevole, non fa che riprendere la situazione al punto in cui essa si trovava qualche mese fa, allorché, completata l'evacuazione delle truppe di aggressione dal suolo egiziano, anche da parte del Cairo si era disposti a negoziati sulla base dei sei punti. Senonché — e di questo la richiesta di Pineau non tiene deliberatamente conto — non fu possibile raggiungere preliminarmente l'accordo sulla composizione della rappresentanza degli «utenti» del canale, che avrebbe dovuto negoziare con l'Egitto. Londra e Parigi, infatti, insistevano per una rappresentanza che essi potessero manovrare. Poiché ciò impediva che un qualsiasi passo avanti fosse compiuto, il memorandum unilaterale dell'Egitto intervenne, opportunamente, a risolvere la situazione con soddisfazione di tutti, saltando a piè pari i negoziati.

Si osserva tuttavia che — come viene riferito — già numerose navi francesi si avvicinano agli imbocchi del canale di Suez, in attesa della autorizzazione di Parigi a pagare il pedaggio e iniziare la traversata, come quelle di tutti gli altri paesi. Ciò prova che gli armatori sono impazienti, e non c'è dubbio che essi premono sul governo perché si allinei con quelli degli altri paesi utenti. Perciò l'iniziativa di Pineau potrebbe servire in realtà solo a un'ultima riaffermazione di principio delle posizioni francesi, prima della capitolazione di fronte agli interessi concreti degli armatori. Il ministro degli esteri, cioè, non conterebbe di poter riuscire effettivamente a rimettere tutto in discussione.

Prima che egli prendesse la parola, il Consiglio di Sicurezza, che si è riunito alle 14 (ora locale, cioè alle 20 italiane) ha proceduto alla approvazione dell'ordine del giorno, avvenuta con l'astensione del delegato sovietico Sobolev, il quale ha dichiarato di considerare in tutto soddisfacente la situazione che si è determinata in seguito alla applicazione del memorandum egiziano. Dopo il discorso di Pineau è intervenuto il rappresentante dell'Egitto, Omar Lutfi, invitato per l'occasione, il quale ha riaffermato la posizione del suo governo, e ha detto di ritenere inutile l'apertura di nuovi negoziati. Successivamente il britannico Dixon e l'australiano Walker hanno appoggiato la richiesta di Pineau, dicendosi favorevoli all'apertura di negoziati. Per ultimo, dopo il cubano Nunez Portuondo, ha parlato nuovamente Sobolev, il quale — non senza aver denunciato le manovre della Francia nel Medio Oriente — ha dichiarato che per l'URSS la questione di Suez è chiusa con il memorandum egiziano, e non deve essere riaperta. Il Consiglio si è aggiornato a domani

RIVELAZIONI DI LORD RUSSEL DI LIVERPOOL

Documentati i crimini di Speidel in Francia

L'attuale comandante della NATO per il Centro-Europa ordinò personalmente la fucilazione di ostaggi

LONDRA, 20 — Il *Daily Express* pubblica oggi un articolo di Stephen Constant, il quale afferma di essere venuto in possesso di documenti da cui risulta che il gen. Speidel, nominato comandante delle forze della NATO per l'Europa centrale, è responsabile di uccisione di ostaggi e di atti di rappresaglia compiuti durante la guerra in Francia. Constant afferma di aver ricevuto tali documenti da lord Russell, una delle massime autorità britanniche in fatto di crimini di guerra tedeschi, autore de «Il flagello della svastica». Il giornale pubblica la copia fotografica di uno di essi nonché estratti di altri. Constant riferisce che lord Russel ha definito «ingiustificabile la nomina di Speidel ad una carica della NATO, a meno che non vi siano né ufficiali americani, né ufficiali britannici, né altri ufficiali alleati in grado di assumere quel comando. La nomina di Speidel alla NATO è un affronto per i vivi, un insulto per i morti».

Il generale hitleriano Speidel, che alcuni definiscono «un fine umanista»

I documenti datano dal 1941-'42, quando il generale Speidel, allora a Parigi, era capo di stato maggiore del comandante in capo in Francia, generale Von Stuelpnagel, uccisosi nel 1948 mentre attendeva il processo.

Il primo di essi, datato 28 febbraio 1942, è un rapporto di sei pagine sulla «sicurezza interna» della Francia occupata, ed è diretto al comando supremo della Wehrmacht a Berlino. Il documento offre un resoconto preciso di misure di sicurezza prese a Parigi, tra le quali, come rappresaglia per alcuni attentati, la fucilazione di «sei comunisti ed ebrei» e la deportazione di altre cento persone. Poi c'è il resoconto della fucilazione a Rouen, il 4 febbraio 1942, di venticinque ostaggi per «l'attacco ad un membro delle forze armate germaniche» e altri «rapporti» di fucilazioni a Tours, e di arresti e deportazioni. Sul documento c'è una annotazione di Keitel, in margine a un paragrafo nel quale si racconta dell'arresto di operai a Digione colti mentre fabbricavano bombe. L'annotazione dice: «Siano fucilati».

Il secondo documento, datato 9 settembre 1941, è il sommario di un rapporto tenuto da Speidel ad una riunione di stato maggiore a Parigi. Si descrive la visita del vice-ministro degli Interni di Petain, Pierre Pucheu, al quale venne comunicato, dice Speidel, che la fucilazione di tre ostaggi in seguito ad «attacco ad un marinaio tedesco» non era «sufficiente».

Il terzo documento, del 23 settembre 1941, è un nuovo rapporto di Speidel sullo stesso incidente; vi si comunica che altri quattro ostaggi «sono stati fucilati». Nello stesso rapporto si dice che per un attentato al caporale Hoffman, alla Gare de l'Est di Parigi, sono stati fucilati tre ostaggi.

Si apprende che le prime reclute del nuovo esercito tedesco, chiamate alle armi conformemente alla legge sul servizio militare obbligatorio, hanno prestato ieri giuramento nelle nuove caserme, in particolare a Coblenza.

UN DOCUMENTO APPROVATO ALL'UNANIMITA' HA CONCLUSO IL DIBATTITO

Il "programma d'ottobre„ del Partito operaio polacco ribadito nella risoluzione approvata dal IX plenum

La via polacca è indistruttibilmente legata all'internazionalismo proletario - Respinto il cosiddetto "comunismo nazionale„ - Per una salda unità del Partito, contro le lotte di frazione e il revisionismo

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 20 — *La linea politica del POUP ed il programma d'azione tracciati in ottobre vengono ribaditi nella risoluzione politica che il IX plenum del Comitato Centrale ha approvato all'unanimità sabato sera al termine di un dibattito durato 4 giorni.*

Il documento, dopo aver sottolineato che l'VIII plenum ha costituito una svolta che ha permesso di vincere una crisi pericolosa venutasi a creare a seguito dei turbamenti intercorsi tra il potere popolare e le masse, rileva che oggi il Partito ha tracciato la giusta via dell'edificazione di una società socialista, insieme con le masse e sulla base dello sforzo cosciente di esse, osservando conseguentemente la democrazia socialista ed i principi leninisti di uguaglianza dei diritti nelle relazioni con gli altri Paesi socialisti.

Le condizioni politiche complicate e le difficoltà economiche in mezzo a cui tale programma viene realizzato pongono dei compiti importanti al Partito, impegnato in una lotta di rafforzamento dell'unità nelle sue file e di smascheramento degli elementi reazionari che non hanno esitato a servirsi delle sterse parole d'ordine dell'ottobre per tentare di indebolire la democrazia popolare e di annullare le conquiste socialiste della classe operaia.

Opporsi alla pressione degli elementi reazionari — continua il documento — dovrà essere dunque il compito da tener sempre presente in ogni passo tendente a realizzare le direttive dell'VIII plenum, poichè democrazia socialista non vuol dire che le libertà democratiche possano essere sfruttate per una attività diretta contro il potere popolare.

Ponendo il problema del rispetto della sovranità e ribadendo la scelta di una via che risponda alle condizioni polacche, il documento afferma che il POUP ha legato questo suo atteggiamento, in maniera indistruttibile, all'internazionalismo proletario, alla comunità degli scopi e delle aspirazioni di tutti i partiti comunisti ed al principio dell'unità in questo campo, respingendo, allo stesso tempo, ogni concezione di «comunismo nazionale», che è una definizione — aggiunge il documento — coniata dalla propaganda imperialista per dividere i paesi socialisti.

La risoluzione mette poi in rilievo che, se il Partito è oggi armato di una giusta linea politica, tuttavia esistono ancora serie divergenze tra l'elaborazione di questa giusta linea politica e la sua realizzazione. Vincere le fluttuazioni ideologiche ed il disorientamento politico di una parte dell'attivo del Partito è quindi uno dei compiti più urgenti. Gli schemi dogmatici nel campo ideologico e le abitudini settarie nel campo pratico — afferma il documento — costituiscono ancora oggi un grave pericolo.

Secondo il documento, tutte le deviazioni nella pratica della edificazione socialista e gli insuccessi che ne sono derivati trovano la loro fonte nell'aver ignorato i principi e lo spirito del marxismo-leninismo. L'epoca del culto della personalità — aggiunge a questo proposito la risoluzione — ha frenato lo sviluppo del pensiero marxista e ciò ha trovato il suo riflesso nel fatto che si sono copiate meccanicamente le esperienze realizzate nell'edificazione del socialismo dal primo paese a dittatura del proletariato.

La critica al dogmatismo ed agli errori del passato — aggiunge la risoluzione — ha determinato d'altra parte, tra i compagni insufficientemente maturi e politicamente esitanti, l'accentuarsi di posizioni riformiste. Queste posizioni vengono ritenute, nella situazione presente, il pericolo principale perchè minano l'unità ideologica e politica del Partito, seminando la sfiducia nei suoi ranghi.

Il Partito — dice testualmente la risoluzione — non tollererà gruppi o frazioni; ogni suo membro dovrà difendere la linea politica, unirsi attorno alla direzione, ed ogni istanza del Partito dovrà prendere provvedimenti contro coloro che esprimeranno opinioni contrarie alla sua linea politica.

Il Partito non può ammettere — afferma la risoluzione — che l'unità delle sue file sia minata da metodi che consistono nel mettere in dubbio la linea politica adottata dall'VIII plenum, e dal tentativo di mettere i membri del Partito contro la direzione, sulla base di false accuse, secondo le quali la politica del Partito condurrebbe all'indebolimento dell'alleanza con l'Unione Sovietica, all'indebolimento della dittatura del proletariato e favorirebbe la restaurazione di rapporti capitalisti.

Allo stesso modo, il Partito non permetterà che nelle sue file e nella opinione pubblica si sparga la falsa accusa di un preteso abbandono della politica di sovranità e di democrazia socialista, di una pretesa rinuncia allo conseguente riparazione delle deformazioni del periodo passato, nè che si propaghino tendenze sciovinistе ed antisovietiche.

Un capitolo a parte viene dedicato ai consigli operai, che dovranno essenzialmente contribuire ad una migliore e più diretta amministrazione dell'industria da parte degli operai, senza trasformarsi in organi di potere politico, ma restando nell'ambito dei compiti per i quali sono nati in Polonia. Nelle campagne, il compito più urgente ed importante è quello di aumentare la produzione, mediante una politica più elastica, che trovi la sua articolazione in una più ampia libertà dei contadini di disporre delle loro proprietà, nei circoli di autogestione contadina, nella cooperazione agricola che va impostata su basi di adesione cosciente e volontaria.

Per gli organi del potere locale, cioè i consigli del popolo, sono previste nuove autonomie e funzioni, quali ad esempio la giurisdizione sulle industrie locali ed il finanziamento di queste.

FRANCO FABIANI

Esclusi dal P.O.U.P. Berman e Radkiewic

VARSAVIA, 20 *(notte)*. — A tarda ora è stata resa nota la risoluzione del C.C. del POUP sul caso degli ex membri dell'Ufficio politico del Partito operaio unificato Berman e Radkiewic, responsabili, nel periodo precedente all'VIII plenum, del lavoro politico negli organi della sicurezza. A loro carico pesano responsabilità per le «deformazioni constatate negli organismi di cui avevano la direzione politica». Il Comitato centrale, udita la relazione del presidente della commissione nominata per esaminare la loro attività passata, ha deciso di escluderli dal Comitato centrale e dal Partito, riconoscendo loro la possibilità di sollecitare nuovamente la ammissione al Partito dopo un periodo di tre anni. Anche per il vice ministro della sicurezza Mietkowski, il Comitato centrale ha deciso l'espulsione dal Partito, considerando insufficiente la misura che proponeva la sua esclusione dal Comitato centrale

IL MEDICO DI EASTBOURNE DINANZI AI GIUDICI PER RISPONDERE DEI REATI MINORI

"Falsificavo le ricette per aiutare i poveri„ ha dichiarato il dottor Adams al Tribunale

Il Procuratore generale ha ritirato anche l'accusa di falso nei suoi confronti

EASTBOURNE (Inghilterra), 20. — La pubblica accusa ha oggi ritirato l'imputazione di falso formulata a suo tempo contro il dr. John Bodkin Adams, il medico di Eastbourne assolto dall'accusa di aver provocato la morte della vedova Morrell allo scopo di beneficiare di alcuni lasciti.

Adams fu assolto dalla principale imputazione, quella di omicidio, il 9 aprile, dopo un sensazionale processo celebratosi all'Old Bailey di Londra. Oggi il tribunale deve decidere se ordinare o meno il rinvio a giudizio del dr. Adams per le accuse di falso, furto indebita cremazione di cadavere e incauta somministrazione di stupefacenti.

In uno di questi capi d'accusa veniva contestato al dr Adams di aver dichiarato il falso affermando di non avere interessi finanziari nella morte della vedova Morrell, allo scopo di ottenere, nel 1950, la cremazione del di lei cadavere. Il procuratore generale ha però annunciato che non presenterà prove circostanziate relative a questa specifica imputazione.

Il magistrato ha poi contestato al medico l'accusa di aver falsificato le firme di altri colleghi allo scopo di ottenere medicinali per i suoi clienti. In particolare, egli ha detto che nel 1952 un certo Joseph Devey fu visitato da Adams privatamente, sebbene già beneficiasse dell'assistenza gratuita di stato. In quella occasione risultò che Adams ordinò al cliente un costoso medicinale, procurandoglielo con la firma di una ricetta a nome di un altro medico. In tal modo il Devey potè ritirare gratis il medicinale, figurando come paziente del servizio sanitario di stato.

Il procuratore generale ha riferito, nella udienza di oggi, che allorchè l'investigatore Hannam di Scotland Yard (colui che arrestò il medico per omicidio) parlò ad Adams di questo e di altri simili episodi, l'imputato rispose di aver contravvenuto ai regolamenti con l'intento di aiutare i pazienti poveri.

Durante la serie di udienze in corso — udienze che dovrebbero susseguirsi per tre giorni — il dr. Adams dovrà rispondere di numerosi capi di imputazione (la pubblica accusa ne ha elencati 16) relativi, per lo più, a violazioni delle leggi sulla somministrazione delle sostanze stupefacenti e sulla cremazione dei cadaveri.

Gli esperimenti nel Nevada rinviati ancora una volta

LAS VEGAS, 20. — Sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno oggi, per la sesta volta, consigliato il rinvio della nuova serie di esperimenti atomici nel Nevada, i quali — condizioni permettendo — saranno iniziati dopodomani.

Non processano un assassino per non dispiacere agli S.U.

TOKIO, 20. — Il procuratore capo di Tokio, Konowa ha dichiarato che egli non spiccherà mandato di cattura per il soldato americano William Girard, accusato di aver ucciso una donna giapponese, perchè a suo giudizio «ciò sarebbe pregiudizievole per i rapporti fra Giappone e Stati Uniti».

Il William sostiene di aver ucciso la donna accidentalmente mentre questa era intenta alla pulizia in un poligono di tiro. Egli sparò contro di lei un colpo che credeva a salve tanto per spaventarla, e invece si trattava di un vero proiettile che l'uccise.

Giacimenti di uranio scoperti in India

NUOVA DELHI, 20 — Viene annunciato a Nuova Delhi, da fonti attendibili, che vasti giacimenti di uranio, ritenuti «i più estesi dell'Asia», sono stati scoperti nel Rajastan (India nord-occidentale).

Questi giacimenti, che si trovano nella zona di Bhilwara a circa 210 km. a sud-ovest di Jaipur, vengono definiti «di tipo adatto ad essere sfruttati per la produzione di energia atomica».

Il Vaticano ritirerebbe la scomunica a Hovarth

BUDAPEST, 20 Il *Nepszabadsag* riferisce che il Vaticano avrebbe intenzione di ritirare la scomunica nei confronti del dott. Richard Hovarth, dirigente del movimento ungherese dei preti cattolici per la pace.

L'agenzia *Italia* informa che negli ambienti competenti si afferma che la notizia stessa non appare inverosimile «dato che il dott. Hovarth ha aderito alle condizioni necessarie per ottenere la revoca della condanna pontificia».

41 morti a Hong Kong per un'epidemia di morbillo

HONG KONG, 20 — Una relazione delle autorità sanitarie di Hong Kong rivela che dall'inizio di quest'anno 41 persone, per lo più bambini, sono morte per una epidemia di morbillo.

Durante il primo trimestre del 1957, i casi di morbillo regolarmente segnalati sono stati 463.

Le proposte di Bulganin

(Continuazione dalla 1. pagina)

tri messaggi, Bulganin richiama l'attenzione di Guy Mollet su quella immane tragedia che sarebbe domani una guerra atomica. Una sola bomba all'idrogeno ha lo stesso potere distruttivo che decine di migliaia di bombe usate nella guerra passata: alcune esplosioni termonucleari possono annientare una intera grande nazione. Se si arrivasse a quella follia, è certo che sarebbero impiegate parecchie bombe «H».

Vi sono poi missili, che possono produrre effetti ancora peggiori e, al giorno d'oggi, nessun paese al mondo può pensare di esserne al riparo. Queste non sono minacce, ma preoccupazioni per l'avvenire: come noi siamo in ansia per il nostro popolo — dice il capo del governo sovietico — così anche voi dovete esserlo per il vostro.

Il solo antidoto contro queste folli prospettive è la coesistenza pacifica di tutti gli Stati, siano essi socialisti o capitalisti, si trovino a Oriente o ad Occidente. Urgentissimo è il disarmo: la URSS spera che le sue proposte saranno accettate dalla Francia. Ma quel che bisogna fare subito, senza più tardare, è la sospensione degli esperimenti.

«Francamente — aggiunge Bulganin — noi non riusciamo a capire per quali motivi la Francia, che neppure produce armi atomiche, si opponga a tale proposta».

Anche i problemi del Medio Oriente e dell'Algeria sono affrontati nella lettera. Pur dichiarando di non voler ingerirsi negli affari interni francesi, Bulganin avverte la Francia che, quanto più tarderà a trovare una soluzione dei suoi rapporti con il popolo algerino, tanto peggiori saranno le conseguenze, perché oggi è pericoloso soffocare con le armi la lotta delle nazioni per la loro indipendenza.

Il primo ministro sovietico fa poi tutta una serie di proposte concrete per migliorare, in campo culturale e commerciale, i rapporti fra i due paesi. Egli suggerisce, in particolare, la conclusione di una convenzione atomica, grazie alla quale Francia e URSS potrebbero scambiarsi i frutti della loro esperienza circa il pacifico impiego dell'energia nucleare. Un recente accordo ha già triplicato gli scambi fra i due Stati, ma a Mosca si è disposti a fare di più e Bulganin propone l'apertura di due camere di commercio, una francese a Mosca e un'altra sovietica a Parigi, insieme con l'allestimento di periodiche esposizioni nei due paesi. Infine la lettera chiede che si stipuli al più presto quella convenzione culturale, per cui i due governi si erano già accordati durante la missione di Mollet a Mosca.

Risoluzione comune dei Partiti comunisti austriaco e cecoslovacco

PRAGA, 20 — I Partiti comunisti austriaco e cecoslovacco — informa radio Praga — hanno pubblicato una risoluzione comune, al termine di colloqui fra i rispettivi dirigenti. La risoluzione esprime — fra l'altro — la solidarietà dei due partiti verso i comunisti dell'Ungheria, paese in cui «la reazione non ha ancora rinunciato ai tentativi di riprendere il sopravvento», e manifesta la più energica opposizione alla rinascita del militarismo tedesco.

La risoluzione dichiara inoltre che «i due partiti sono d'accordo sulla necessità di combattere il revisionismo e le manifestazioni nazionalistiche che si sono recentemente manifestate sotto forma di comunismo nazionale».

Comunicato sui colloqui fra Voroscilov e Sukarno

GIACARTA, 20 — E' stato pubblicato a Giacarta un comunicato sui recenti colloqui fra Voroscilov, Sukarno e gli altri leaders indonesiani. Il comunicato dice fra l'altro: «Questi incontri si sono svolti in un'atmosfera di cordialità, completa comprensione e rispetto reciproco. Sono state discusse le relazioni tra i due paesi, come anche vari problemi internazionali. Queste conversazioni si sono fondate sullo spirito e sui principi della conferenza di Bandung.

«C'è stato uno scambio di opinioni sull'Irian occidentale. E' stato riaffermato che l'Unione Sovietica appoggia la richiesta del governo e del popolo dell'Indonesia per la riunione dell'Irian occidentale con la Repubblica indonesiana. Durante le discussioni sono stati raggiunti punti di vista comuni sull'ulteriore espansione del commercio e della cooperazione economica e culturale, il che costituirà un utile contributo allo sviluppo delle buone relazioni tra i popoli dell'Unione Sovietica e dell'Indonesia. Le due parti hanno convenuto che le visite di delegazioni, gruppi di esperti tecnici ed altri specialisti, sportivi e turisti, come anche lo scambio di delegazioni parlamentari, rafforzeranno le ulteriori relazioni tra i due paesi.

Conclusa la sua visita all'Indonesia, Voroscilov è giunto oggi ad Hanoi per una visita ufficiale alla Repubblica popolare del Viet Nam.

Nevica in Svizzera

BERNA, 20 — Sulle montagne svizzere alte più di 1500 metri stanotte è caduta la neve

Affari personali

Continuano a circolare e a rimbalzare, da Bombay a New York, da Parigi a Londra e a Roma, voci secondo cui un noto regista italiano — attualmente in India per ragioni di lavoro — intenderebbe divorziare dalla moglie per sposare un'attrice indiana. Somme considerevoli vengono spese, da agenzie di stampa e giornali americani, per intervistare radiotelefonicamente gli interessati. Le domande poste dagli intervistatori sono così intime da risultare, molto spesso, irriguardose e insolenti.

Comprendiamo che questo rientra nei metodi della stampa statunitense e anche di certa stampa nostrana. Sappiamo che notizie di questo genere «fanno vendere il giornale». Infine, poichè siamo giornalisti, ci rendiamo perfettamente conto che tutto ciò che riguarda persone note, siano esse ministri, campioni sportivi, attrici o registi, interessa il grande pubblico e quindi «fa notizia». Come giornale, anche il nostro non potrebbe fare a meno di pubblicare informazioni relative ad un eventuale divorzio del regista in questione.

Ma questo divorzio non c'è stato, e tutti gli interessati smentiscono che ci sarà. L'attrice indiana che, secondo le voci diffuse da Bombay, sarebbe al centro della vicenda, ha così risposto, a un giornalista troppo invadente: «Sono affari miei personali».

Molto semplicemente, noi diciamo di essere perfettamente d'accordo con questa risposta. C'è un limite che oltrepassare, se non vuol trasformarsi in un suscitatore di scandali, in un seminatore di discordie familiari, in un raccoglitore di pettegolezzi.

Ci sono dei casi in cui questo limite è incerto, se non inafferrabile. Ma non nel caso di cui, a malincuore, ci occupiamo. Che qui si tratti di questioni privatissime non c'è dubbio. E non c'è nemmeno dubbio che ci siano di mezzo bambini da salvaguardare dalle maldicenze e da troppo precoci sofferenze morali.

Ecco quanto volevamo dire, ribadendo una posizione già assunta dal nostro giornale in occasioni simili a questa.

L'EQUIPAGGIO HA LANCIATO UN S.O.S.

Circondata dai pescecani la zattera "Tahiti Nui„

NEW YORK, 20 — In seguito agli appelli d'aiuto trasmessi dalla zattera di bambù «Tahiti Nui» proveniente dall'isola di Tahiti, diretta nel Sud America e condotta da alcuni ardimentosi sportivi, una fregata della marina cilena, la «Baquedano» si sta dirigendo a tutto vapore sul luogo del naufragio. La zattera è rimasta per molte ore in preda a una tempesta in un mare infestato dai pescicani.

La spedizione, che ha lo scopo di dimostrare come sia possibile che dopo un viaggio di 5.000 miglia i polinesiani abbiano in passato raggiunto la America del Sud e contribuito a popolarne il territorio, è guidata dall'esploratore francese Eric De Bisschop il quale ha radiotrasmesso questa notte un S.O.S. affermando che la zattera era squassata da una forte tempesta e si trovava a mal partito. L'appello è stato fortunatamente intercettato da radioamatori e ritrasmesso a Santiago del Cile dove si è immediatamente provveduto alle operazioni di soccorso.

Ulteriori messaggi affermano che la zattera ha solo bisogno di riparazioni e di essere a tal fine rimorchiata alle isole di Juan Fernandez dalle quali ripartirà con i suoi mezzi per continuare il suo viaggio dimostrativo.

Comunque, i radioamatori che avevano intercettato l'S O S e che si erano mantenuti in contatto con De Bisshop, non sono riusciti a mantenerlo questa mattina e ciò ha consigliato il comandante della «Baquedano» di marciare a tutta andatura verso il luogo del naufragio a 900 miglia dalle coste cilene.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5436 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma